

## L'esperto risponde

**Maria Fulvia Zonta – Servizio conservazione della natura e valorizzazione ambientale PAT**

**1) La Provincia autonoma di Trento è impegnata da 20 anni nell'attività di reporting ambientale: il primo RSA fu infatti del 1988. In presenza di questa importante ricorrenza, le chiediamo di fare una panoramica sugli ultimi 20 anni in riferimento alla tematica "Natura 2000 in Trentino" : quali sono state le evoluzioni principali?**

Natura 2000 è nata in seguito all'entrata in vigore della direttiva 92/43/CEE "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche" denominata anche "Habitat". La direttiva voleva affrontare il problema della salvaguardia della biodiversità in un'ottica non più locale ma globale. Pertanto essa prevedeva che gli stati membri provvedessero all'individuazione e all'istituzione dei cosiddetti Siti di Importanza Comunitari (SIC) cioè di aree caratterizzate da habitat e specie per cui era necessario mettere in atto forme di protezione particolare. I SIC, unitamente alle Zone di Protezione Speciali (ZPS) previste dalla precedente dir. 79/409/CEE per la conservazione degli uccelli selvatici, sarebbero andati a costituire una rete ecologica europea denominata Rete Natura 2000.

Negli anni successivi all'emanazione della direttiva "Habitat", tutti gli stati membri hanno recepito la direttiva ed individuato SIC e ZPS.

Lo Stato italiano ha recepito la direttiva nel 1997 con il DPR 357/1997. Nel 2000 sono stati proposti per il Trentino 152 SIC che vengono ufficialmente riconosciuti dall'Unione Europea nel 2003. Nel 2007 sono state designate in Trentino 19 ZPS.

**2) Oggi qual è lo stato della materia? Quali sono gli elementi che, in positivo e/o in negativo, distinguono la situazione attuale da quella passata? In particolare, nel rispondere le chiediamo di focalizzare sull'argomento "Natura 2000 in Trentino".**

L'applicazione della dir. "Habitat" ha dei risvolti positivi molto importanti. Innanzitutto essa affronta il problema della salvaguardia della biodiversità con un approccio di rete a nodi interconnessi che si estende sul territorio comunitario e non della singola nazione. La biodiversità è patrimonio comune di tutti gli stati europei e, come tale, va salvaguardato. Pertanto la scelta dei siti costituenti la rete è basata non sui confini dei singoli stati, ma sulle sei regioni biogeografiche individuate dalla stessa direttiva.

Secondariamente, la direttiva ha l'obiettivo di conservare non solo gli habitat naturali ma anche quelli seminaturali, quelli cioè in cui l'azione dell'uomo è stata ed è determinante nel garantire il mantenimento dell'habitat e la ricchezza di biodiversità (per esempio, prati e pascoli).

Da ultimo, la direttiva promuove lo sviluppo sostenibile demandando alle realtà locali la possibilità di adottare piani di gestione che, tenendo conto delle esigenze socio-economiche e culturali, diano indicazioni gestionali sulla tutela delle aree Natura 2000. In questo modo si vuole favorire l'integrazione della

tutela di habitat e specie con le attività economiche e le esigenze socio-culturali delle popolazioni dell'Unione Europea.

**3) Quali linee di tendenza si possono individuare guardando al futuro, soprattutto rispetto all'argomento "Natura 2000 in Trentino" ?**

Nel futuro l'obiettivo da portare a termine entro il 2009 è la trasformazione definitiva dei SIC in Zone Speciali di Conservazione (ZSC) cioè di zone in cui, attraverso il monitoraggio, verrà garantito il mantenimento o il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat naturali, degli habitat delle specie e delle specie per cui il sito è stato individuato. Per tali zone saranno messe a punto specifiche misure di conservazione che tengano conto non solo delle esigenze ecologiche dei tipi di habitat e specie presenti nel sito, ma anche delle locali esigenze economiche, sociali e culturali.